

Il fungo del mese 3 : *Inocybe malenconii* R. Heim 1931 = Der Pilz des Monats 3 = Le champignon du mois 3

Autor(en): **Beretta, Fausto / Lucchini, Gianfelice**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de
mycologie**

Band (Jahr): **87 (2009)**

Heft 2

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-935583>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Inocybe malenconii R. Heim 1931

FAUSTO BERETTA & GIANFELICE LUCCHINI

Posizione sistematica: Fungi, Basidiomycota, Agaricomycetes, Agaricomycetidae, Agaricales, Cortinariaceae, Inocybaceae, Inocybe, Mallocybe.

Key words: *Inocybe*, *Mallocybe*, *Inosperma*, *Dulcamarae*, *malenconii*, *Tsuga*.

Descrizione

Cappello > 1-3, 5 cm (30 esemplari), dapprima convesso, poi appianato, elastico, arancio-bruno (Methuen 6E5-7, Séguy 131 più bruno), poi color cannella rossiccio al disco (M6D5-8) e leggermente più chiaro verso il bordo, lanoso-feltrato a causa di piccole squame che tendono a distendersi e a dissociarsi nell'adulto, asciutto.

Lamelle > Mediamente fitte (nell'adulto 9-10 lame a 0,5 cm dal bordo), strette (2-4 mm), sottili, ondulate, da annesse a smarginate, piuttosto elastiche, ma anche fragili, inizialmente più chiare del cappello

(M75D4, 6D4), poi scure a causa delle spore (M7F5-8), lamellule numerose (1-5), lunghe da qualche mm a più di 1 cm, filo eroso, inizialmente bruno chiarissimo, poi concolore alle facciate.

Gambo > 1-4×0,3-0,5 cm, cilindrico, slanciato, poco elastico, fragile, ma anche duretto, fistoloso-cavo negli esemplari maturi, concolore alle lamelle, pruinoso all'apice, irregolarmente rivestito di velo bruno chiaro specialmente negli esemplari giovani.

Carne > Scarsa nel cappello dove fatica a superare i 2 mm di spessore, biancastra (M5A2) nel cappello, bruno chiarissimo nel gambo, odore erbaceo debole con componente particolare (incenso, tartufo secondo i testi), sapore acidulo, un po' come le noccioline acerbe.

Spore > (8-)9-12(-14)×3,5-4,5(-5) μm, in media 10,6×4,2 μm, Qm=2,0-2,8, lisce, color ocra in massa, per lo più cilindrico-faseoliformi, non di rado con



Inocybe malenconii: Corpi fruttiferi | Fruchtkörper

lieve restringimento mediano, le più lunghe a forma di arachide, arrotondate alla base, solo raramente ellissoidali o amigdaliformi e allora più piccole.

Basidi > Claviformi, tetrasporici.

Cheilocistidi > 25-40 × 12-20 µm, settati, napiformi, piriformi.

Elementi terminali > Delle ife caulinari 40-50 × 6-8(-10) µm cilindrici o leggermente claviformi, setti fibulati.

Ife cuticolari > Raddrizzate a tricoderma specialmente nella parte centrale del cappello, elementi terminali 45-80 × 12-18 µm, moniliformi, setti apparentemente tutti fibulati, pigmento incrostante.

Habitat ed ecologia

Cresce nell'erba sotto *Tsuga canadensis*, per lo più in esemplari isolati, ma talvolta anche fascicolati, su suolo sabbioso da riporto tra le bordure di spazi verdi che delimitano le zone viarie. Coordinate 700.300 / 114.900, altitudine 240 m s.l.m.

Materiale studiato

Losone TI, zona industriale Zandone, numerosi esemplari: 20 e 28 novembre 2008, leg. F. Beretta, det. F. Beretta & G. Lucchini. Exsiccata in erbario BF/08-027, BF/08-093 e presso il Museo cantonale di storia naturale, Lugano: LUG 11856.



Inocybe malenconii: Corpi fruttiferi | Fruchtkörper

Discussione

Nel gruppo di *Inocybe dulcamara* (Pers.) Kummer troviamo molte specie difficili da separare una dall'altra, per cui si devono tenere in considerazione tutti i caratteri per arrivare a una sicura identificazione.

I. malenconii fa parte del sottogenere *Mallocybe* Kuyper (*Inosperma* sezione *Dulcamarae* Heim emend. Kühner) e la sua identificazione si basa essenzialmente sulla dimensione delle spore (150 misurazioni eseguite), la forma slanciata dei basidiomi (gambo lungo in rapporto al diametro del cappello), la cuticola particolarmente lanosofeltrata e la crescita cespitosa.

La specie, dedicata da Heim al micologo e naturalista francese Jean-Louis Georges Malençon (per notizie su Malençon cf. Kühner 1985), viene ritenuta ben fissata. È segnalata un po' ovunque in Europa, anche se in modo sporadico ed è probabile che sia passata spesso inosservata o che molti ricercatori non se la siano sentita di distinguerla da *I. dulcamara* s.l.

I ritrovamenti si situano dal livello del mare fino alla zona alpina, come ben ricorda Cervini nel sito funghiitaliani.it. Infatti, i ritrovamenti citati in Europa sono stati effettuati a svariate altitudini e sotto diverse essenze: dai pini marittimi alle querce, dai pioppi alle betulle fino alla microselva alpina.



① Cheilocistidi | Cheilozystiden, ② Cuticola | Kutikula

Curioso il ritrovamento effettuato da Moreau (2002): centinaia di esemplari in una zona militare nei dintorni di Rambouillet in Francia. Anche i nostri esemplari sono stati rinvenuti in un'area fortemente antropizzata: i viali di un complesso industriale.

Apparentemente mancano finora segnalazioni ufficiali per la Svizzera. Breitenbach & Kränzlin (1995) citano la var. *megalospora*, ma unicamente per confrontarla con *I. nespiakii* Bon.

Negli ultimi anni la sezione *Dulcamarae* è stata oggetto di studi approfonditi e non solo si assiste alla creazione di nuove specie o varietà di *I. dulcamara*, ma la stessa *I. malenconii* è stata suddivisa in almeno 3 varianti: *I. malenconii* var. *malenconii* Heim, *I. malenconii* var. *megalospora* Stangl & Bresinsky e *I. malenconii* var. *cylindrata* Takah. Kobay. (Kobayashi 2005).

La microscopia dei nostri esemplari è quasi sovrapponibile a quella pubblicata da Bizio (1997) in occasione di uno studio di una raccolta di *I. malenconii* in zona alpina.

Nell'area tedesca sembra più diffusa *I. malenconii* var. *megalospora*, che si distingue per spore più larghe (fino a 6,5 µm), Stangl (1989) ammette di non aver trovato la variante originale di Heim in Baviera, ma a parte le spore i suoi esemplari asso-

migliano straordinariamente ai nostri. Krieglsteiner (1990), in una breve nota in margine alla riduzione a var. di *I. agardhii* (N. Lund) P. D. Orton, afferma che anche *I. carpta* (Scop.) P. Kumm., *I. caesariata* (Fr.) P. Karst. e *I. malenconii* andrebbero inserite qui, sarebbero cioè puri e semplici sinonimi di *I. dulcamara* var. *agardhii* (N. Lund) Krieglst.

La specie denominata da Favre (1955) *I. dulcamara* f. affine *malenconii* è stata ora descritta come specie a se stante: *I. nespiakii* (Bon 1997a). Per Favre (1955) le differenze tra la forma rinvenuta in zona alpina e la specie di Heim sono minime, per lo più a livello di morfologia delle spore, ma, visto che questo carattere è estremamente variabile in tutta la sezione, ci si può chiedere dove finisce una specie e dove ne incominci un'altra. Aggiungiamo che in zona alpina sono state successivamente descritte molte piccole specie appartenenti alla sezione *Dulcamarae* (Kühner 1988; Bon 1997b).

Per finire, segnaliamo la recente creazione di una specie vicina a *I. malenconii*; si tratta di *Inocybe inexpectata* M. Villarreal, Esteve-Rav., Heykoop & E. Horak, che si distingue specialmente per la cute tutta a tricoderma (e non solo al disco) e per le lamelle decorrenti (Villarreal et al. 1998).

BIBLIOGRAFIA | LITERATUR

- ALESSIO C. L. & E. REBAUDENGO E. 1980. *Inocybe*. Iconographia Mycologica Vol. XXIX Supplementum III: 86–87, tav. II, 3.
- BIZIO E. 1997. Alcune *Inocybe* più frequenti della zona alpina delle Dolomiti, 2° contr., Rivista di Micologia, XL (4): 360–362.
- BON M. 1997a. *Inocybe nespiakii* M. Bon nom. nov. Bull. Féd. Myc. Dauphiné-Savoie 144: 73.
- BON M. 1997b. Clé monographique des *Inocybes* alpins. Bull. Féd. Myc. Dauphiné-Savoie 144: 71–109.
- BREITENBACH J. & F. KRÄNZLIN 1995. Champignons de Suisse. Tome 5. Agaricales. N° 38.
- ESTEVE-RAVENTÓS F. 1996. Estudios sobre el género *Inocybe* (Fr.) Fr. (Agaricales) en la Península Ibérica y Baleares. I. Especies raras y críticas de la sección *Depauperatae* J. E. Lange. Anales del Jardín Botánico de Madrid 54: 74–83.
- FAVRE J. 1955. Les champignons supérieurs de la zone alpine du Parc National Suisse. Ergebnisse Wiss. Untersuch. Schweiz. Nationalparks (Neue Folge): 77–78.
- HEIM R. 1931. Le genre *Inocybe*. Encyclopédie Mycologique 1: 163–164.
- JOSSERAND M. 1952. La description des Champignons Supérieurs. Encyclopédie Mycologique 21. Paris, 338 pp.
- KOBAYASHI T. 2005. Notes on the genus *Inocybe* of Japan: III. Mycoscience, Volume 46 (3): 184–191.
- KRIEGLSTEINER G. J. 1990. Über neue, seltene, kritische Makromyzeten in Westdeutschland XII. Röhrlinge und Blätterpilze: 66.
- KÜHNER R. 1985. Georges Malençon (1898–1984), sa carrière, son œuvre: Bull. Soc. Myc. Fr. 101 (2): 123–164.
- KÜHNER R. 1988. Diagnoses de quelques nouveaux *Inocybes* récoltés en zone alpine de la Vanoise (Alpes françaises). Documents Mycologiques XIX, 74: 1–27.
- MOREAU P.-A. 2002. Chronique mycologique des milieux hostiles. 6^e série: les champignons des terrains militaires. Miscellanea mycologica 70: 12–15.
- STANGL J. 1989. Die Gattung *Inocybe* in Bayern. Hoppea 46: 13, 44–46, fig. 5, Tav. 2/2.
- VILLARREAL M., ESTEVE-RAVENTÓS F., HEYKOOOP M. & E. HORAK 1998. *Inocybe inexpectata* sp. nov. from Spain. Mycological Research 102 (4): 479–482.

Inocybe malenconii R. Heim 1931

FAUSTO BERETTA & GIANFELICE LUCCHINI

Systematische Stellung: Fungi, Basidiomycota, Agaricomycetes, Agaricomycetidae, Agaricales, Cortinariaceae, Inocybaceae, Inocybe, Mallocybe.

Key words: *Inocybe*, *Mallocybe*, *Inosperma*, *Dulcamarae*, *malenconii*, *Tsuga*.

Beschreibung

Hut > 1–3, 5 cm (gemessen bei 30 Exemplaren), zuerst konvex, dann abgeflacht, elastisch, orangebraun (Methuen 6E5-7, Séguy 131 brauner), zur Mitte zimtbraun (M6D5-8), am Rand wenig heller. Durch kleine Schüppchen wollig-filzig, fallen bei ausgewachsenen Exemplaren auseinander, trocken.

Lamellen > Ziemlich dicht (bei einem ausgewachsenen Exemplar 9–10 Lamellen ab 0,5 cm Rand), eng (2–4 mm), fein, gewellt, von angewachsen bis ausgerandet, ziemlich elastisch, aber auch brüchig, zuerst heller als der Hut (M75D4, 6D4), danach durch die Sporen dunkler (M7F5-8), zahlreiche Lamelletten (1–5), von einigen Millimetern bis über 1 cm lang, Schneide ausgewaschen, zuerst sehr helles Braun, dann gleich wie die Seitenflächen.

Stiel > 1–4 × 0,3–0,5 cm, zylindrisch, schlank, wenig elastisch, brüchig, aber auch dauerhaft. Röhrig-hohl bei ausgewachsenen Exemplaren,

gleichfarbig wie die Lamellen, an der Spitze bereift, besonders bei jungen Exemplaren mit einem hellbraunen Schleier bedeckt.

Fleisch > Nur wenig im Hut, der nur selten über 2 mm dick ist, weisslich (M5A2) im Hut, sehr helles Braun im Stiel, Geruch krautig mit einigen sehr schwachen speziellen Noten (Weihrauch oder Trüffel, je nach Literatur), Geschmack säuerlich, ein bisschen wie unreife Haselnüsse.

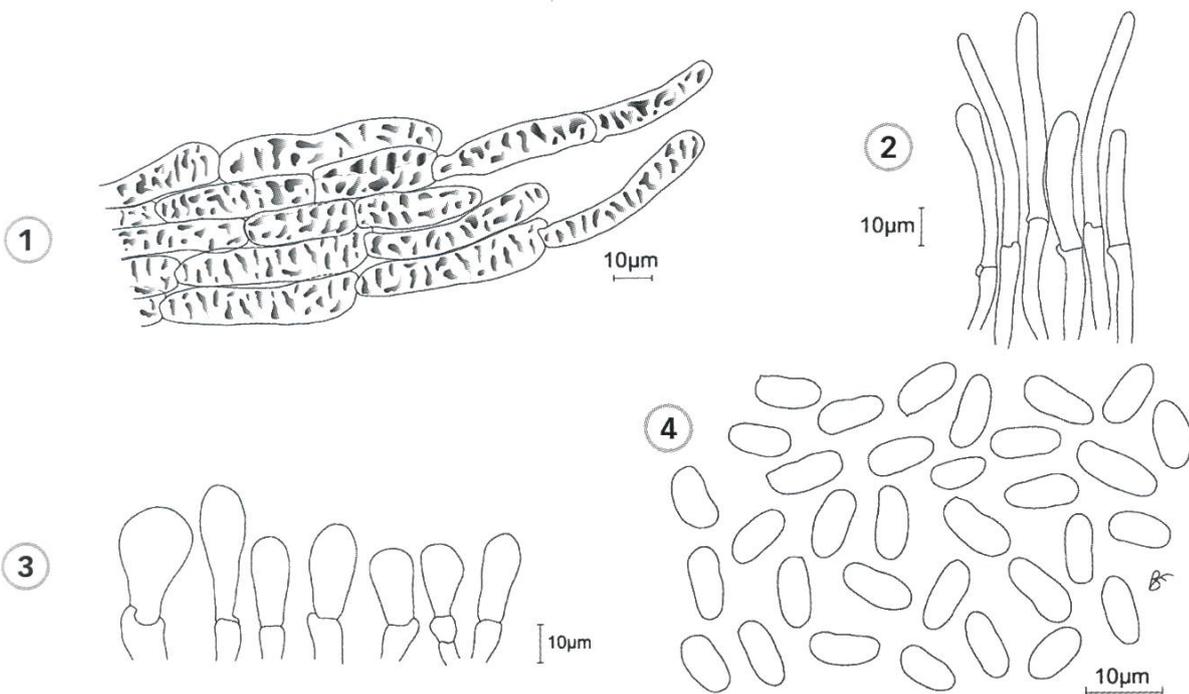
Sporen > (8–)9–12(–14) × 3,5–4,5(–5) µm, im Mittel 10,6 × 4,2 µm, Qm=2,0–2,8, glatt, ockerfarben, zylindrisch bis bohnenförmig, nicht selten mit einer leichten Einschnürung in der Mitte, die längsten sind erdnussförmig, an der Basis abgerundet, nur selten ellipsoidisch oder mandelförmig, wenn so, dann sind die Sporen kleiner.

Basidien > Keulenförmig, viersporig.

Cheilozystiden > 25–40 × 12–20 µm, septiert, rüben- oder birnenförmig.

Endzellen > Der Stielhyphen 40–50 × 6–8(–10) µm, zylindrisch oder leicht keulenförmig, Septen mit Schnallen.

Hyphen der Deckschicht > Zu einem Trichoderm ausgerichtet, besonders in der zentralen Zone des Hutes, Endelemente 45–80 × 12–18 µm, moniliform,



Inocybe malenconii: ① Iife cuticolari | Hyphen der Deckschicht, ② Iife caulinari | Stielhyphen, ③ Cheilocistidi | Cheilozystiden, ④ Spore | Sporen

Septen scheinbar alle mit Schnallen, mit inkrustierenden Pigmenten.

Habitat und Ökologie

Wächst unter Kanadischer Hemlocktanne (*Tsuga canadensis*) auf rasigem Grund, meist in isolierten Exemplaren, manchmal aber auch büschelig, auf sandigem Boden auf Grünflächen zwischen Geleisen. Koordinaten 700.300/114.900, 240 m ü.M.

Untersuchte Funde

Losone TI, Industriezone Zandone, viele Exemplare: 20. und 28. November 2008, leg. F. Beretta, det. F. Beretta & G. Lucchini. Exsikkata im Fungarium BF/08-027, BF/08-093 und im Museo cantonale di storia naturale, Lugano: LUG 11856.

Diskussion

In der Gruppe von *I. dulcamara* (Alb. & Schwein.) P. Kumm. finden sich viele Arten, die nur schwierig voneinander zu trennen sind. Man muss sich für eine sichere Bestimmung auf alle Merkmale stützen.

I. malenconii gehört zur Untergattung *Mallocybe* Kuyper [*Inosperma* Sektion *Dulcamarae* Heim emend. Kühner]. Seine Bestimmung basiert insbesondere auf der Sporengrösse (mit 150 Messungen), der schlanken Form des Fruchtkörpers (langer Stiel im Verhältnis zum Hutdurchmesser), die teilweise wollig-filzige Kutikula und das büschelige Auftreten.

Die von Heim beschriebene und dem französischen Naturfreund Jean-Louis Georges Malençon gewidmete Art (für Informationen über Malençon, siehe Kühner 1985), scheint relativ gut gefestigt. Sie kommt in Europa weit herum vor, wenn auch nur sporadisch. Wahrscheinlich wurde sie aber auch oft übersehen, oder die Finder haben sie nicht von *I. dulcamara* s.l. unterschieden.

Die Funde erstrecken sich von Meereshöhe bis in die alpine Zone, wie Cervini auf der Seite funghitaliani.it berichtet. Die in Europa gemeldeten Funde stammen von den unterschiedlichsten Höhenstufen und unter diversen Baumarten: von Pinien bis Eichen, von Pappeln bis Birken und unter Zwergsträuchern in der alpinen Stufe.

Aussergewöhnlich sind die Funde von Moreau: Hunderte von Exemplare in einem militärischen Sperrgebiet in der Nähe von Rambouillet in Frankreich (Moreau 2002). Auch unsere Funde stammen aus einem stark anthropogen geprägten Gebiet: Allein in einer Industriezone.

Es scheint, dass bis heute Funde in der Schweiz fehlten. Breitenbach & Kränzlin (1995) zitieren zwar

die var. *megalospora*, jedoch nur um sie mit *I. nespiakii* Bon zu vergleichen.

In den letzten Jahren wurde die Sektion *Dulcamarae* genauer untersucht. Dabei wurden nicht nur neue Arten und Varietäten von *I. dulcamara* s.l. beschrieben, sondern auch *I. malenconii* wurde in mindestens drei neue Varietäten unterteilt: *I. malenconii* var. *malenconii* Heim, var. *megalospora* Stangl & Bresinsky und var. *cylindrata* Takah. Kobay. (Kobayashi 2005). Die mikroskopischen Merkmale unserer Exemplare sind quasi identisch mit denjenigen, die Bizio (1997) bei einem Fund von *I. malenconii* aus der alpinen Stufe gefunden hat.

Auf deutschem Gebiet scheint *I. malenconii* var. *megalospora*, die sich durch die breiteren Sporen unterscheidet (bis 6,5 µm), weiter verbreitet zu sein. Stangl (1989) bekennt, dass er die ursprüngliche Variante von Heim in Bayern nicht finden konnte, aber ausser den Sporen gleichen seine Funde sehr den unseren. Krieglsteiner (1990) bemerkt am Rande zu *I. agardhii* (N. Lund) P.D. Orton, dass *I. carpta* (Scop.) P. Kumm., *I. caesariata* (Fr.) P. Karst. und *I. malenconii* in diese Art eingeschlossen werden sollten, also wären dann alle Synonyme von *I. dulcamara* var. *agardhii* (N. Lund) Krieglst.

Die Art, die von Favre (1955) als *I. dulcamara* f. affine *malenconii* bezeichnet worden war, wurde inzwischen als eigene Art beschrieben: *I. nespiakii* Bon (Bon 1997a). Für Favre sind die Unterschiede zwischen den Funden aus der alpinen Stufe und der Art von Heim gering und dann auch noch in der Sporenmorphologie, die in der ganzen Sektion eine grosse Variabilität zeigt. Man kann sich fragen, wo eine Art aufhört und wo die nächste beginnt. Dazu kommt, dass in der alpinen Stufe noch eine Reihe weiterer kleiner Arten beschrieben wurden, die in die Sektion *Dulcamarae* gehören (Kühner 1988, Bon 1997b). Abschliessend möchten wir auf eine kürzliche beschriebene Art hinweisen, die nahe mit *I. malenconii* verwandt ist: *I. inexpectata* M. Villarreal, Esteve-Rav., Heykoop & E. Horak, die sich besonders durch die Haut, die überall ein Trichoderm bildet (nicht nur auf der Hutscheibe) und durch die herablaufenden Lamellen unterscheidet (Villarreal et al. 1998).

Literatur siehe italienischer Artikel.

Übersetzung N. KÜFFER